



Rapporto sulla formazione professionale regionale in Piemonte

Edizione 2011

Nota di sintesi

Sono quasi 120.000 gli allievi che nel 2010 hanno beneficiato dell'offerta formativa pubblica messa a disposizione dalla Regione Piemonte e dalle sue otto province. Si tratta dello stesso ordine di grandezza del 2007, ma in sensibile incremento rispetto all'ultimo biennio (2008 e 2009). Allargando il confronto al periodo 2006-2010, si rileva una sostanziale stabilità nella FP iniziale, una marcata – su base di media annua – flessione della formazione sul lavoro (aziendale e apprendistato), una leggera contrazione per la formazione superiore, una tendenza all'aumento per gli altri segmenti formativi, moderata per quelli orientati all'inclusione delle categorie svantaggiate e alla popolazione adulta, consistente per la formazione a domanda individuale. Il 2010 tiene inoltre a battesimo la formazione a contrasto della crisi, la cui offerta è stata strutturata con l'obiettivo specifico di favorire, in funzione delle effettive possibilità di rientro al lavoro, l'aggiornamento delle competenze o la riqualificazione professionale dei lavoratori ammessi a beneficiare degli ammortizzatori sociali in deroga: CIG e mobilità.

Gli allievi della **formazione professionale iniziale** sono stati poco più di 17.000. Essi, nella quasi totalità adolescenti in possesso della sola licenza media, per il 64% maschi e per il 17% stranieri, hanno in misura prevalente preso parte a percorsi pluriennali di qualifica focalizzati su ambiti e figure professionali dell'industria e dei servizi alla persona (l'estetista rappresenta in assoluto il profilo più diffuso). Gli ambiti e le figure in parola risultano quelle largamente preponderanti anche tra i circa 4.000 qualificati nel 2010: oltre 800 nell'edilizia e impiantistica, circa 740 nella meccanica, 720 estetisti, 665 nei servizi di impresa, 600 nella ristorazione.

Gli oltre 6.000 allievi della **formazione superiore**, tendenzialmente giovani italiani diplomati alla ricerca di occupazione, sono per lo più stati coinvolti in percorsi di specializzazione di medio-lunga durata nell'ambito dell'automazione industriale, della grafica e multimedialità, dell'informatica, dei servizi amministrativi e delle attività commerciali. Anche in questo caso le aree professionali citate sono quelle di riferimento per i circa 3.800 allievi specializzati nel 2010. A esse si aggiungono i servizi socio-assistenziali, per via delle oltre 300 persone che hanno acquisito la specializzazione di Educatore della prima infanzia prima che l'accesso alla professione necessitasse di una formazione universitaria, nonché la ristorazione.

Gli interventi di **alta formazione** universitaria permangono al momento su numeri ridotti: circa 200 allievi nel 2010, per lo più beneficiari di master universitari, tra i quali ne vanno annoverati tre sviluppati in alternanza per giovani assunti con contratto di alto apprendistato.

Sono 4.300 le **persone svantaggiate** (disabili, detenuti ed ex detenuti, giovani a rischio, immigrati disoccupati) che nel corso del 2010 hanno potuto usufruire di interventi formativi loro dedicati. Esse, in generale disoccupati con basso titolo di studio e per il 60% stranieri, sono state in misura prevalente indirizzate ad azioni di preparazione al lavoro e/o di tipo motivazionale e orientativo. Una quota non trascurabile di tali soggetti ha tuttavia preso parte a percorsi strutturati di qualifica e, marginalmente, specializzazione. E i dati relativi alle certificazioni rilasciate nell'anno documentano in effetti che sono state rilasciate ben 820 qualifiche regionali, 175 delle quali riferite alla figura dell'operatore socio-sanitario, nonché una settantina di specializzazioni, 60 delle quali per mediatore interculturale.

Gli occupati che nel 2010 hanno fruito di brevi azioni formative di aggiornamento delle proprie competenze professionali, in misura largamente prioritaria di tipo trasversale (sicurezza, servizi di impresa, qualità, lingue straniere e informatica), sono stati più di 27.000. Si tratta in larghissima maggioranza di cittadini italiani, per il 62% in possesso di diploma o laurea.





Nel corso dell'anno si è altresì assistito a un cambiamento nelle modalità di gestione della **formazione continua**, con una maggiore diffusione delle forme indirette (l'azienda opera in qualità di committente di un corso svolto da un ente di formazione o da un consorzio di imprese) e, in specie, dei Piani Formativi di Area, apprezzati dalle imprese in quanto permettono di organizzare la formazione in misura più flessibile e tempestiva (rispetto alla manifestazione del fabbisogno) di quanto non avvenga per le forme dirette.

Sono circa 14.500 gli **apprendisti** messi in formazione nel corso del 2010. A conferma dell'evoluzione di questo specifico istituto contrattuale, verso il quale le imprese esprimono peraltro da tempo una certa disaffezione, si rileva che un'ampia quota di essi dispone quanto meno del diploma, giungendo così a compimento un processo di progressivo avvicinamento alla numerosità dei possessori della sola licenza media, a lungo i soggetti maggiormente interessati da assunzioni in apprendistato.

Un grado di istruzione medio-alto caratterizza anche i tre quarti dei circa 24.000 allievi della **formazione a domanda individuale**, in linea con la correlazione storicamente osservabile tra titolo di studio e propensione all'apprendimento permanente. I predetti allievi, per il 90% occupati e tuttavia con un forte rialzo della quota di disoccupati (10% contro il 2% del 2009), si sono massicciamente orientati verso l'offerta di corsi di lingue straniere e, a distanza, di informatica. Numeri discreti sono osservabili anche per la ristorazione, la sicurezza e i servizi amministrativi.

La **formazione per adulti** ha interessato nel 2010 quasi 12.000 persone, che, in aggiunta a un'offerta, diversificata ancorché con notevoli elementi di sovrapposizione con quella a domanda individuale, di corsi brevi di aggiornamento (formazione permanente in senso stretto), ha potuto fare affidamento su interventi strutturati di qualifica, per lo più afferenti alle stesse aree professionali della FP iniziale. A esse si affiancano, con peso assolutamente preponderante per via dell'appetibilità della figura di OSS, i servizi socio-assistenziali: 1.300 delle circa 3.000 qualifiche rilasciate in corso d'anno.

Similarmente, i corsi di specializzazione destinati ad adulti fanno per lo più riferimento alle medesime aree professionali della formazione superiore: automazione industriale, servizi amministrativi, informatica.

Il comparto **socio-assistenziale** può beneficiare anche di un dispositivo ad esso dedicato, che nel 2010 ha permesso di mettere in formazione circa 1.700 persone tanto nell'ambito di interventi di formazione continua (aggiornamento delle competenze del personale già occupato) quanto, in misura minoritaria, in corsi di qualifica per OSS, ivi compresi un paio di azioni brevi per la riconversione della figura dell'ADEST.

Sono circa 11.500 infine i **lavoratori colpiti dalla crisi** che nel 2010 hanno fruito di azioni formative previste dai Piani di Azione Individuali (PAI) sottoscritti con i servizi competenti. Il 50% di essi è stato indirizzato a corsi di informatica, mentre un ulteriore 11% a corsi di lingue. Quantunque possano a prima vista apparire come rivelatori di una considerazione non sufficiente dei profili professionali e dunque dei fabbisogni formativi individuali, i dati citati devono essere considerati in rapporto alle caratteristiche di tali soggetti: tendenzialmente in là con gli anni, in due casi su tre in possesso della sola licenza media, non di rado alla loro prima esperienza formativa successiva all'ingresso sul mercato del lavoro. In relazione a questi fattori, non è da escludere che gli operatori dei Cpl e degli enti deputati alla gestione del dispositivo anticrisi abbiano considerato opportuno fornire ai percettori di ammortizzatori sociali in deroga occasioni formative che rispondono più a un'istanza di attivazione della persona che non di rafforzamento delle competenze, alla quale si può mirare in un secondo momento, ossia dopo essersi assicurata almeno una disponibilità di massima all'apprendimento.

Occorre inoltre segnalare che, seppure in minoranza, vi sono state situazioni di lavoratori coinvolti invece in interventi formativi più chiaramente orientati in termini di professionalizzazione: 840 nella ristorazione, circa 600 nell'edilizia, poco meno di 400 nei servizi amministrativi, tra i 200 e i 300 nella meccanica, nell'automazione industriale, nell'artigianato artistico e nelle colture e giardinaggio.